Razzofilante

– Devi rimanere concentrato, devi rimanere concentrato, rimani concentrato, avanti! Dietro si avvicinano. Non ho più che un mezzo circuito di vantaggio dal grand'uomo, e il suo nuovo motore è oltremodo potente. Voglio vincere questa gara ma ci riuscirò meglio se trovo un poco di concentrazione. La curva trentuno sarà la prossima, non dovrò rallentare affatto, è un punto cruciale: se arriverò a fare la trentuno in piena velocità per i prossimi sei o sette giri, almeno, la metà dell'opera sarà compiuta. Guadagnerò due decimi a passaggio solo lì. Ma occorre coraggio, devo raccogliere tutto il coraggio. Un errore di traiettoria con la massima spinta in atto e avverrà il peggio. Eccola. Forza. Vinci l'impulso di ridurre l'energia, vincilo. Segui la traiettoria ideale, così, così, non ridurre. Bene, bene... La forza centrifuga è tremenda... Vuole mandarmi fuori, vuole a tutti i costi, ma... non... riuscirà. Vibrazioni... Vibra, vibra... tutto. La... traiettoria. Mantengo la traiettoria... la mantengo... Fatta! E una. Nessun altro, nemmeno il grand'uomo saprà percorrere quella maledetta curva a pari velocità, nessuno. Nessuno è folle quanto me... Le scocche non sono solide a sufficienza, se mi schianto alla massima andatura il razzofilante si frantumerà. E là alla trentuno, tra l'uscirne con due decimi di guadagno in tasca e l'andarsi a sfracellare contro le barriere protettive, quando la affronti in pieno lo scarto è basso, ridicolmente basso. Paragonato a essa il resto del circuito è semplice. Perciò perdo la concentrazione. Troppi anni che guido questi gingilli; tutte le operazioni divengono pressoché automatiche.

La trentadue è andata; l'ho appena superata quasi soprappensiero. Così non va bene, così non va affatto bene. Non sono in gita. Poi, se lo fossi, mica guiderei io. Chi guida fuori da questo strambo spettacolo, quando da anni non esiste un solo mezzo in vendita senza pilota automatico?

La trentatré; prima tutto a destra, sfiora il bordo ma non superarlo, qui non superarlo. Ora dentro a sinistra, tieni il punto di corda, la velocità è buona. E... allarga. Allarga sino a sfiorare le barriere... Infine... dai piena spinta. Ruscirei a occhi chiusi. Per rendere davvero difficile pilotare questi affari occorrerebbe metterci su i motori dei veicoli di serie. Ma in quel caso prima o dopo ci ammazzerebbero tutti. Certo, esiste la tecnologia con la quale costruire razzofilanti sicuri per i loro piloti. E mi accade di rimpiangere le epoche in cui le gare di velocità principali, anzi, quasi tutte verso la fine, cercavano l'incolumità dei partecipanti; ma con l'avvento...

Curva trentaquattro, adesso devo stare attento. E' la più rapida dopo la trentuno. Mi approssimo a tutta velocità al punto di massimo carico laterale. Perfetto. Però senza alleggerire la spinta questa non si supera, è impensabile. Dunque... ora... alleggerisco, ma solo il minimo, solo il minimo indispensabile. Tengo un'ottima traiettoria; ottima, ottima davvero. Nuovamente al massimo, poi via. Sì, pure qui avrei potuto schiantarmi e accopparmi, ma con l'avvento della guida automatica le gare sicure perdevano ogni significato. Se vuoi vedere una corsa priva di incidenti lascia guidare le macchine, invece di togliere al pilotaggio degli umani ogni rischio facendolo diventare superfluo. E dire che i veicoli di serie vanno da sé in mezzo al traffico spesso al doppio di quanto non stia correndo io. Se ne facessimo gareggiare uno con noi, ci batterebbe tanto sonoramente da ridicolizzarci.

La trentacinque superata ancora soprappensiero... E' la più facile, d'accordo, ma non va proprio bene, non va bene per niente.

Con i suoi sensori formidabili e il cervello incredibilmente sofisticato, il veicolo di serie percorrerebbe l'intero circuito esattamente al limite di tenuta aerodinamica; frenerebbe a un millimetro dal punto oltre il quale si va dritti; accelererebbe proprio là dove la scocca sarebbe appena in grado di sopportare la spinta rimanendo in traiettoria. E ciò, curva dopo curva, giro dopo giro, padroneggiando potenze che per un pilota umano sarebbero proibitive. Non parliamo delle forze gravitazionali letali.

Trentasei. Dividila correttamente in due, sì. All'inizio stretto... Stretto ancora. Stretto. Poi... poi da qui allarga. Allarga... allarga la traiettoria completamente. Ottimo. Adesso stringi nuovamente. Mezza spinta, giusto mezza spinta. Attendi, attendi, lasciala scorrere, non avere fretta, nessuna fretta e... A tutta energia adesso!

Un veicolo di serie, lanciato al massimo delle sue capacità, ucciderebbe tutti gli occupanti per via dei carichi gravitazionali insopportabili che genererebbe. Insomma, gli automi sono nettamente i migliori nel pilotaggio e ci batteranno senza scampo sempre. Ma noi stiamo lo stesso qui a giocare, perché apparteniamo alla frazione di umanità attratta dalla sfida con la morte appostata là fuori, in quel mondo che scorre con rapidità tremenda. Inoltre, assai di più apprezzano guardare qualche loro simile abbastanza cretino da cimentarsi in trastulli potenzialmente mortali. Che gusto ci sarebbe con gli automi? Si vedrebbero dei proiettili girare a velocità incredibili, è vero, ma senza il minimo rischio, senza il minimo brivido.

Trentasette. Frena... Ora! Ed... è sufficiente seguire la traiettoria centrale. Ma non devo esagerare, altrimenti mi allargo troppo e perdo in uscita più di quanto guadagnerei nella percorrenza. Eccel... lente. Sto andando davvero veloce, davvero veloce; infatti dietro hanno perso finalmente terreno. Sì, questa gara la vinco. Continua così e la vinci. Per la trentotto alleggerisci solo, non frenare. Ondeggia un poco ma è normale. E' del tutto normale alla massima andatura. E non imbarbare troppo. Asseconda soltanto l'ondeggiamento. Vai. Vai così. Passaggio impeccabile.

E' il brivido che cerchiamo; noi in gara, come il pubblico sugli spalti o quello assai maggiore rimasto a casa, sparpazzato su comodi divani che beve e mangia guardandoci mentre mettiamo a repentaglio le nostre vite. Poi, sta interamente in ciò la bellezza del gioco: che noi, grazie ai nostri limiti umani, tra i quali primeggia l'essere mortali, rischiamo la pelle filando a velocità folli per un essere organico, tra pericoli resi letali dalla velocità stessa, e dalla nostra imperfezione che ci porta a volte a sbagliare. Là sugli spalti o a casa, in fondo, godono dello spettacolo di loro simili che sfidano vanamente la morte. Ma, cari amici del pubblico, non aspettatevi da me incidenti spettacolari, non ne farò. Sono troppo

bravo, guido magistralmente persino mettendoci la metà dell'attenzione. Cari amici, io questa stupida gara inutile la vinco.